La protesta per Gaza invade Genova e Venezia mentre sta per salpare la Global Flotilla

In cinquantamila hanno salutato ieri a Genova la partenza della Global Sumud Flotilla, la più grande iniziativa umanitaria organizzata finora per rompere l'assedio israeliano su Gaza. La solidarietà dei cittadini è stata senza precedenti: l'obiettivo era raccogliere 40 tonnellate di aiuti umanitari da portare nella Striscia di Gaza. Si è invece arrivati a **quota 300** in pochi giorni. Mentre a Genova una fiaccolata senza fine si snodava per le vie della città, cinquemila persone accorse da tutto il Nord Est si davano appuntamento a Venezia per chiedere **la fine del genocidio del popolo palestinese** e denunciare le complicità internazionali verso Israele. Non a caso la meta scelta dal corteo veneziano è stata il Lido, sede della Mostra del Cinema, i cui protagonisti hanno mantenuto una posizione ambigua sulla causa palestinese. A fare da contraltare è stato il collettivo **Venice4Palestine**, che ha riunito attori, produttori e registi disposti a vivere il festival in modo critico, sfruttando la propria posizione per denunciare i crimini israeliani.

Una fiaccolata chilometrica ha attraversato Genova, passando per la sopraelevata fino al Porto Antico. Cinquantamila persone hanno accompagnato l'avvio della Global Sumud Flotilla: decine di imbarcazioni con a bordo «persone comuni (organizzatori, operatori umanitari, medici, artisti, sacerdoti, avvocati e marinai), che credono nella dignità umana e nel potere dell'azione non violenta», tenteranno di **rompere l'assedio israeliano su Gaza** via mare. Aprire un corridoio umanitario e porre fine al genocidio in corso del popolo palestinese sono le bussole di questa missione internazionale, che da Genova ha visto salpare oggi quattro barche a vela, in direzione Sicilia. «In una città medaglia d'oro per la Resistenza, si aiuta gli altri a resistere», ha detto ieri sera la sindaca di Genova **Silvia Salis**, sul palco allestito nel Porto Antico. Qui ha poi preso la parola il Collettivo di lavoratori Portuali (CALP) che, dopo aver bloccato a suon di scioperi e presidi diversi carichi di armi diretti a Israele, ha deciso di far parte dell'equipaggio dell'iniziativa umanitaria, avvertendo: «non appena perderemo il contatto con i nostri compagni sulle barche bloccheremo tutto».

Il 4 settembre, in Sicilia, le barche a vela salpate da Genova si incontreranno con le imbarcazioni in partenza oggi dalla Spagna, dal porto di Barcellona. Giungeranno navi anche dalla Tunisia e tutte insieme si dirigeranno verso la Striscia di Gaza. «Dopo 22 mesi di genocidio, l'aspettativa di vita alla nascita nell'enclave assediata è diminuita di 35 anni. Ecco perché stiamo navigando per Gaza: per **rompere l'assedio**», ha dichiarato Melanie Schweizer, membro del comitato direttivo della Global Sumud Flotilla. Schweizer ha sottolineato la natura lecita della missione, ai sensi del diritto internazionale e in particolare del diritto del mare. Nonostante ciò, i timori sono alti, vista la repressione con cui Israele ha storicamente bloccato iniziative simili. Nel 2010 una nave della Freedom Flotilla — una delle tre sigle che oggi dà vita alla Global Sumud Flotilla, insieme a Global March to Gaza e Sumud Convoy — venne attaccata dall'esercito israeliano, che uccise 10 membri

dell'equipaggio. Quest'anno la Freedom Flotilla ha tentato nuovamente la strada marittima, mentre la Global March to Gaza e il Sumud Convoy quella terrestre. Tutte e tre hanno però trovato **la repressione**, di fronte alla quale hanno deciso di unire le forze e mettere in piedi un'unica grande flotta pacifica per fermare il genocidio in Palestina.

La Global Sumud Flotilla è stata salutata anche da Venezia, a 400 km da Genova, durante un collegamento avvenuto alla fine del corteo che ha soltanto sfiorato i luoghi della Mostra, presidiati da un imponente schieramento delle forze dell'ordine. «Le voci sono unite per dire **stop al genocidio** e per denunciare le complicità internazionali», dice Martina Vergnano, portavoce del comitato Venice4Palestine che ha chiesto alla Biennale di prendere una posizione contro Israele e di escludere dall'evento Gal Gadot e Gerard Butler, due attori israeliani accusati di supportare attivamente l'esercito nel conflitto in corso a Gaza.

Salvatore Toscano

Laureato in Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali, per *L'Indipendente* si occupa di politica, diritti e movimenti. Si dedica al giornalismo dopo aver compreso l'importanza della penna come strumento di denuncia sociale. Ha vinto il concorso giovanile Marudo X: i buoni perché della politica.